



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO  
DISPAC**

**DOTTORATO DI RICERCA  
IN  
*METODI E METODOLOGIE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA,  
STORICO ARTISTICA E DEI SISTEMI TERRITORIALI***

**XII CICLO**

**ABSTRACT**

**TESI DI DOTTORATO**

**L'attività di Francesco Solimena  
dal 1674 al 1706.  
Revisione e ampliamento  
del catalogo delle opere.**

Coordinatore:  
Prof.ssa Angela Pontrandolfo

Candidata:  
Dott.ssa Simona Carotenuto

Tutor:  
Prof. Mario Alberto Pavone

Anno Accademico 2012/2013

Il lavoro di ricerca ha inteso puntare l'accento sulla produzione di Francesco Solimena tra il 1674 e il 1706, sia al fine di comprovare l'apporto delle fonti e degli studi dal '700 ai giorni nostri, sia al fine di integrare la conoscenza della produzione dell'artista attraverso l'introduzione di nuove opere ritenute degne di attenzione nell'ambito della sua produzione, a partire dagli anni giovanili fino alla sua maturità. Un ruolo primario ha avuto la ricerca documentaria, condotta presso l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio Storico della Fondazione del Banco di Napoli, che ha consentito di ampliare l'analisi dei rapporti con la committenza napoletana e veneziana.

Dal riesame dell'attività giovanile del pittore è emerso il ruolo fondamentale della bottega paterna, non solo per i riferimenti alla produzione artistica dell'area romana e emiliana, ma soprattutto per la pratica disegnativa, che ha consentito di chiarire anche i termini della collaborazione di Francesco con il padre, e di giungere alla distinzione degli interventi nell'ambito della produzione svolta tra l'ottavo e il nono decennio.

Sempre in riferimento alla fase iniziale dell'artista, è stato riconsiderato il ruolo fondamentale del cardinale Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII, che contribuì al suo inserimento in ambito napoletano, anche attraverso i contatti con il cardinale Innico Caracciolo, così come sono stati analizzati i rapporti maturati dal pittore con i principali architetti e progettisti attivi negli ultimi decenni del Seicento, quali Arcangelo Guglielmelli, in relazione ai lavori al Gesù Nuovo, e Giovan Domenico Vinaccia, per quelli di Santa Maria dei Miracoli e di Donnaregina.

Nell'intento di ampliare il catalogo delle opere del Solimena giovane sono stati condotti nuovi sondaggi territoriali (Agro Nocerino-Sarnese, Valle dell'Irno, Irpinia), volti a verificare la presenza di dipinti riconducibili all'artista e alla bottega paterna, anche al fine di perfezionare la griglia cronologica degli interventi.

Hanno trovato così collocazione numerose opere di nuova identificazione, ma anche nuovi cicli di affreschi, che hanno consentito di individuare interessanti fasi di collaborazione e di interscambio del giovane con il padre Angelo. In tale contesto si inseriscono gli affreschi dell'Oratorio di Santa Maria delle Grazie a

Cava dei Tirreni e il *Cristo confortato dagli angeli* del Refettorio del convento francescano della Trinità a Baronissi, datato 1681. Quest'ultimo ritrovamento, ha confermato la prassi operativa e il supporto offerto da Francesco nella realizzazione delle opere commissionate al padre, sia sotto il profilo delle scelte iconografiche che strutturali e compositive, attraverso l'individuazione dello studio preparatorio dell'affresco, transitato in asta Pandolfini a Firenze con un'erronea attribuzione al De Mura.

I numerosi bozzetti emersi poi sul mercato antiquariale hanno consentito di individuare studi preparatori per i dipinti di Donnaregina e per la chiesa dell'Annunziata di Napoli, mentre un'altra tela raffigurante le sante *Tecla Archelaa e Susanna condotte al martirio*, è stata posta in relazione all'analogo affresco di San Giorgio a Salerno, al quale è stato ricollegato anche un disegno relativo al particolare del cavallo sulla destra.

Riguardo alla schedatura delle opere va comunque osservato che non si è inteso procedere ad una revisione esaustiva dell'intera produzione figurativa del periodo qui considerato, ma è stato opportuno operare una selezione dei dipinti per puntare l'accento sulle novità emerse all'attenzione degli studi, fornendo le necessarie integrazioni e precisazioni sia dal punto di vista dell'analisi stilistica, che della documentazione e della collocazione cronologica.

Tra i dati emersi dalla ricerca documentaria, un interessante contributo è stato offerto dall'analisi delle polizze di pagamento rintracciate presso la Fondazione dell'Archivio storico del Banco di Napoli, che hanno consentito di fissare i termini cronologici per la realizzazione della tela della chiesa di Santa Chiara a Fiumefreddo Bruzio, e di riesaminare il ruolo della marchesa della Valle Siciliana, Lucrezia Ruffo, sorella del più noto cardinale Tommaso e moglie di Ferdinando Girolamo Alarcon y Mendoza. Quanto poi ai rapporti del Solimena con la committenza veneziana, le tracce documentarie emerse hanno fornito alcune precisazioni in merito alla compravendita delle opere d'arte, in riferimento al circuito delle vendite di materiale librario. In tale settore commerciale è stato possibile identificare Nicola Rispoli, il mediatore napoletano preposto alla trattativa e al pagamento delle opere d'arte per conto dei Baglioni: una valida alternativa al ruolo svolto dai Residenti veneti a Napoli.

Le polizze di pagamento hanno fornito precise indicazioni cronologiche per la *Rebecca con il servo di Abramo* delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e per una delle due versioni dell'*Apollo e Dafne*, presenti a Venezia in collezione Canal e Baglioni, per la quale è stata avanzata una proposta di identificazione con la tela di collezione privata a Milano. Le causali dei versamenti effettuati hanno restituito, inoltre, anche le dimensioni della *Rebecca che si congeda dal padre*, di collezione Baglioni, consentendo di confutare le diverse proposte di identificazione avanzate dalla critica nel corso degli anni, così come ha trovato conferma la traccia cronologica della tela di *Vulcano che consegna le armi a Venere* del Paul Getty Museum di Los Angeles.

Nella parte finale del lavoro si è inteso apportare un ulteriore contributo all'attività del Solimena, quale espressione di un metodo operativo "globale", fornendo nuove tracce documentarie in merito alla progettazione di lavori di collaborazione tra diverse maestranze. Partendo dall'incarico della progettazione dell'altare della cappella del Tesoro del Duomo di San Gennaro a Napoli, è stato evidenziato il metro operativo del Solimena e il suo ruolo nel coordinare diverse botteghe specializzate in lavori di scultura, di intagli lignei e di doratura.